COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 6 Maggio

Degrado e mancanza di decoro Bellassai non ci sta e denuncia «Periferia nord in abbandono»



COMISO. Il presidente della commissione Lavori pubblici e Ambiente del Comune, Gigi Bellassai, ha presentato una interrogazione avente a oggetto il degrado della periferia nord della città e dei quartieri Santi Apostoli, Deserto, Mortilla e Billona.

«La zona nord della città in cui risiedono circa cinquemila cittadini – spiega Bellassai – attualmente versa in condizioni di grave degrado e di assoluto abbandono. La pulizia di tutte le aree urbane periferiche lascia a desiderare, ovunque proliferano sporcizia ed erbacce, le piazze e i luoghi di ritrovo sono trascurati e privi di manutenzione. Inoltre, la piazzetta della Scuola d'Arte è abbandonata a se stessa e la fontana centrale non funziona ed è diventata un contenitore dei rifiuti. In più tutte le panchine sono state divelte e tutti i giochi per bambini sono inutilizzabili per non parlare del fatto che la manutenzione del verde è assolutamente precaria e superficiale. Inoltre, la piazzetta che insiste in via Carnazza è completamente distrutta e invasa dalle erbacce e dalla spazzatura. Come se non bastasse, tutta l'area Iacp è in stato di abbandono. In più abbiamo preso atto dello stato di noncuranza della pista del viale Europa per non parlare del fatto che la situazione delle sedi viarie appare gravemente danneggiata e in deficit di manutenzione. Più in generale, tutte le altre aree di aggregazione delle periferie e del quartiere sono sporche, vandalizzate e abbandonate, con panchine e arredi, corpi illuminanti distrutti e privi di manutenzione ordinaria».

«In più - prosegue - è da notare il grave stato di abbandono del Parco dell'Ippari con i giochi privi di manutenzione, porzioni sporche e abbandonate. Numerose, poi, le discariche nelle periferie nord, con molte strade delle contrade sommerse da rifiuti di ogni tipo e con la vegetazione che occupa la carreggiata». Bellassai, inoltre, solleva una serie di interrogativi nel suo atto ispettivo. «Vorrei sapere – sottolinea – per quali ragioni l'Amministrazione comunale ha abbandonato questi quartieri e contrade. E, ancora, in che tempi e con quali modalità l'Amministrazione intende intervenire per bonificare i servizi pubblici e le infrastrutture che ho citato con una seria attività di manutenzione e recupero delle aree verdi, delle piazzette e degli spazi di aggregazione. Come ridare dignità alla periferia nord?».

L'ambíto premio Saverio Palato assegnato alla Pro Loco casmenea la migliore in provincia nel 2023

Riconoscimento. La consegna in un evento a Catania
In rilievo tutti gli appuntamenti culturali promossi

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Il premio "Saverio Palato" assegnato alla Pro Loco di Comiso quale migliore Pro Loco della provincia di Ragusa nell'anno 2023. L'importante riconoscimento è stato attribuito nel corso del congresso regionale dell'Unione nazionale Pro Loco d'Italia (Unpli), svoltosi nei giorni scorsi presso il centro fieristico Le Ciminiere a Catania. A ritirare il premio, visibilmente e comprensibilmente commossa, è stata la presidente della Pro Loco di Comiso, Maria Stella Micieli, nell'occasione accompagnata dal sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, e dal presidente dell'Unpli provinciale di Ragusa, Giorgio Caccamo.

Il premio giunge come un meritato riconoscimento per l'attività pluriennale della Pro Loco Comiso sul territorio. In particolare, dopo i due anni di completa stasi a causa della pandemia da Covid 19, l'associazione ha ripreso alacremente la sua attività culturale, con una serie di importanti e interessanti eventi culturali, mostre di pittura e scultura, conferenze e presentazioni di libri, compartecipazioni ad altre iniziative di conoscenza e promozione del territorio comisano. Va ricordato, inoltre, che a cura della Pro Loco Comiso sono stati pubblicati libri e atti di convegni.

La Pro Loco a Comiso è nata nel 1967, fortemente voluta e subito guidata da Anna Romano Assenza prima presidente fino alla sua improvvisa scomparsa avvenuta nel settembre del 1994. A succederle alla guida dell'associazione è stata Tina Vittoria D'Amato, anche lei socia fondatrice come la prima presidente, poi Maria Rita Schembari e in ultimo da Maria Stella Micieli. Curiosamente, tutte donne e tutte docenti di Lettere. La Pro Loco Comiso è una realtà consolidata che opera nel campo del turismo, delle attività culturali e dei servizi al territorio.

Un riconoscimento alla capillare attività di recupero delle tradizioni, di mantenimento dei valori della comunità e di operatrice culturale non solo per Comiso ma per tutta la provincia. Proprio un paio di settimane fa, la Pro Loco Comiso ha inaugurato la sua nuova sede, sita in via Mons. Rimmaudo angolo via San Biagio.



LE SEMIFINALI PLAY OFF DI SERIE C

L'Alfa supera Comiso in "gara-1" rossazzurri trascinati da Budrys

ALFA CATANIA	86
OLYMPIA COMISO	68

Alfa: Bergamo 12, Virgillito, Arena 6, Barone, Torrisi, Budrys 21, Signorino 10, Patanè 14, Pennisi 2, Pappalardo 2, Abramo 19, Esposito. **All.** Di Masi.
Comiso: Ferrarotto 3, A. Farruggio 15, Salafia 14, Desari 4, D'Urzo 17, Turner 2, Iurato 13, Scevola, Ballarò, Gjuzi. **All.** M. Farruggio.
Arbitri: Russo e Palazzolo.
Parziali: 28-14, 43-33, 64-49.

CATANIA. In un Leonardo Da Vinci gremito in ogni ordine di posto, l'Alfa Catania vince gara 1 delle semifinali play off, battendo l'Olympia Basket Comiso. Vittoria meritata e fortemente voluta. Conquistata con grinta, compattezza, sagacia tattica e un gioco intenso e frizzante. Mercoledì (20,30) al Paladavolos di Comiso si disputerà la seconda partita. L'eventuale gara 3, invece, è in programma al "Leonardo" sabato 11 maggio (18,30).

Partenza forte dell'Alfa Basket Catania e primo periodo che si chiude sul 28-14 per i catanesi. Alla pausa lunga il tabellone segna 43-33 per il team del presidente Nico Torrisi. L'Alfa Basket Catania spinge trascinata da Matas Budrys (21 punti alla fine per lui), da capitan Luciano Abramo (19 punti) e da Gabriele Patanè (14 punti) tornato a giocare ai suoi livelli.

Stampa Online

https://www.lasicilia.it/ragusa/basket-il-comisano-mattia-ceccato-campione-ditalia-under-19-con-lolimpia-milano-2129653/

Sicilia a secco, Schifani vola a Roma

Stato di emergenza. Il Consiglio dei ministri oggi valuta l'istanza della Regione: subito decreto? Ma intanto Agrigento, Enna e Caltanissetta sono senz'acqua: tornano i bidoni e le autobotti

WILLIAM SAVOCA

ENNA. Il Consiglio dei ministri esaminerà oggi pomeriggio la richiesta avanzata dalla Regione per la «dichiarazione dello stato di emergenza in relazione alla situazione di deficit idrico in atto in Sicilia». Alla riunione a Palazzo Chigi, in programma alle 17.30, parteciperà il presidente della Regione, Renato Schifani.

Intanto il Comitato «Insieme per l'acqua» esprime preoccupazione per il persistente stallo nella riapertura della bretella di collegamento tra la Diga Gammauta e la Diga Castello. «Nonostante la nota del 30 aprile con cui il prefetto disponeva il trasferimento del flusso d'acqua, ad oggi tale spostamento non è ancora stato effettuato. La chiusura della bretella, avvenuta il 27 aprile per lavori di manutenzione, sta provocando gravi ripercussioni sull'approvvigionamento idrico della zona», spiega il comitato.

«La riapertura della bretella è indispensabile - aggiunge - per garantire il flusso regolare dell'acqua e scongiurare il rischio di gravi carenze idriche, soprattutto in vista dell'imminente stagione estiva. Il Consorzio di bonifica Agrigento 3 non ha risposto alla richiesta di un incontro ufficiale, inviata via Pec il 22 aprile».

Contemporaneamente la situazione sul fronte dell'acqua si aggrava nel centro Sicilia, in particolare nelle province di Enna e Caltanissetta, dove alla crisi idrica che ha portato riduzioni anche del 30% si è pure aggiunta la sospensione dell'erogazione per due distinti guasti alla condotta in prossimità della diga Ancipa.

Al primo guasto se ne è aggiunto un altro dopo le operazioni di riavvio dell'erogazione provocando sei giorni di mancata erogazione a dimostrazione del fatto che ancora oggi la condotta idrica che collega alla diga Ancipa è vetusta.

A Caltanissetta è stato convocato un tavolo tecnico in Prefettura visto che l'emergenza ha avuto ripercussioni su bar e ristoranti ma anche nelle scuole sia nel capoluogo che in alcuni altri Comuni. Molti cittadini si sono forniti di bidoni (come accadeva anni fa nei periodi di grave siccità) per far fronte alla mancanza di acqua, mentre diversi ristoratori e bar non hanno potuto aprire agli avventori proprio perché avevano i serbatoi vuoti.

A Enna il presidente dell'Ati, Nino Cammarata, ha convocato per giovedì l'assemblea dei sindaci per chiedere a SiciliAcque un piano di investimenti sulla rete idrica visti i continui danni e si è detto pronto ad adottare le necessarie azioni a tutela dei cittadini. Sempre a Enna ieri mattina alcuni quartieri e contrade erano ancora a secco, tra l'incredulità e la rabbia di numerosi cittadini i quali hanno fatto notare come la provincia ennese sia quella in cui il canone per l'acqua è tra i più cari d'Italia a fronte di continue criticità.

AcquaEnna per far fronte ai disagi ha messo a disposizione delle cisterne per la fornitura di acqua.

L'ORDINE DEI TECNOLOGI ALIMENTARI CHIEDE SPAZIO NEL TAVOLO REGIONALE

«Nel monitoraggio degli invasi servono specialisti sulla qualità dell'acqua»

CATANIA. «Un incontro e un confronto urgente» con il segretario dell'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia, Leonardo Santoro, per metterlo al corrente delle conoscenze specifiche del tecnologo alimentare e poter dare, così, «un contributo professionale». A chiederlo è Daniele Romano, presidente dell'Otass (Ordine dei Tecnologi Alimentari di Sicilia e Sardegna). Domani, ricorda Romano, «è stato convocato il Comitato Tecnico Scientifico dell'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia, per sviluppare contributi utili e affrontare le criticità emerse e che continuano a riproporsi. Apprendiamo, però, che al suddetto tavolo siederanno tutte le Università siciliane, la Consulte degli Ordini degli Ingegneri di Sicilia, degli Architetti, dei Geologi, la Federazione regionale Ordine Dottori Agronomi e Forestali, l'Ordine nazionale dei Biologi, la Federazione nazionale dei Chimici e dei Fisici. Inspiegabilmente assente – sottolinea Romano – l'Ordine dei Tecnologi Alimentari di Sicilia e Sardegna, che invece ha competenze specifiche nell'uso e nel recupero delle acque utilizzate nell'industria alimentare».



I cambiamenti climatici sconvolgono gli equilibri naturali interessando anche la disponibilità di risorse idriche sempre più scarse in numerose aree geografiche, soprattutto in quelle regioni già afflitte da stress idrico come la nostra isola, con conseguenze gravi per il settore agricolo e zootecnico, nonché per tutte le industrie alimentari.

Inoltre, la politica regionale si è attivata attraverso l'ordinanza commissariale n. 1/2024, con la quale il commissario delegato all'emergenza idrica in agricoltura e zootecnia, Dario Cartabellotta, al fine di gestire e superare lo stato di crisi , dispone l'uso di «alvei di corsi d'acqua pubblica e/o aree di pertinenza degli stessi» per uso irriguo e zootecnico. L'art. 4 di tale ordinanza riporta: «Rimangono impregiudicate le attività di controllo, di vigilanza e di Polizia idraulica da parte delle Autorità competenti».

Il monitoraggio dei laghi e degli invasi prevede per legge la valutazione dello stato di qualità dei corpi idrici significativi sulla base di parametri e indicatori ecologici, idrologici e chimico-fisici. «Ma questi controlli – si chiede il presidente Otass – sono tali da assicurare che eventuali residui chimici, come i metalli pesanti, i policlorobifenili o le elevate concentrazioni di microrganismi di origine fecale, a solo titolo di esempio, non compromettano la sicurezza alimentare di queste acque, con le quali si potrebbero irrigare frutta e ortaggi o si alimentano animali da latte o da carne? Da qui, la nostra richiesta di incontrare il segretario Leonardo Santoro, ma anche di coinvolgere i Tecnologi Alimentari nei prossimi tavoli tecnici».

Il destino di autonomia e premierato Meloni e Salvini si marcano a vicenda

Riforme ed elezioni. Domani in Parlamento doppio passaggio decisivo sul calendario Bersani: «Si spartiscono il bottino». Anche Forza Italia avanti con la riforma del Csm

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Per l'Autonomia differenziata e il premierato, le due riforme care a Lega e Fdi, la settimana che si apre sarà determinante per chiarirne il destino, se cioè si arriverà ad una loro approvazione prima delle europee o meno. Decisiva si presenta la giornata di domani quando alla Camera si riunirà la capigruppo per decidere il prosieguo del cammino dell'Autonomia in Aula, mentre in Senato si voterà il calendario in cui il centrodestra ha inserito il premierato. Due passaggi paralleli in cui Lega e Fdi si controlleranno a vicenda in attesa di capire se i deputati meridionali di Forza Italia si metteranno di traverso con emendamenti, come annunciato da qualcuno di loro, oppure vi rinunceranno per favorire il cammino della terza riforma (cara agli azzurri), quella sulla separazione delle carriere dei magistrati.

In Senato martedì scorso il centrodestra ha deciso a maggioranza di iniziare la discussione in Aula sul premierato questo mercoledì: ma la calendarizzazione, non essendo stata decisa all'unanimità (le opposizioni erano contrarie), dovrà essere confermata domani alle 16 dal voto dell'Assemblea di Palazzo Madama. Un passaggio routinario per il centrodestra se reggerà il patto tra Lega, Fdi e Fi su tutto il pacchetto riforme, che comprende anche l'Autonomia. Quest'ultima sarà al centro, tre ore prima, questa volta a Montecitorio, della conferenza dei capigruppo che dovrà stabilire il prosieguo del suo esame in Aula, dove la scorsa settimana si è conclusa la discussione generale. La compattezza del centrodestra nelle decisioni alla Camera sull'Autonomia determinerà quella in Senato sul premierato.

A Palazzo Madama il capogruppo di Fdi, Lucio Malan, ha già manifestato i desiderata del proprio partito, vale a dire l'approvazione del ddl Casellati sul premierato elettivo entro il 21 maggio. A sua volta Matteo Salvini ha detto la scorsa settimana che se l'Autonomia verrà approvata un giorno prima o un giorno dopo le Europee dell'8-9 giugno, non cambierà molto. Per la Lega l'essenziale è che il ddl Calderoli non venga modificato da emendamenti, e che la Camera confermi il testo del Senato così che esso diventi legge. In tal modo lo stesso ministro Calderoli potrà mettersi subito al lavoro sulle Intese con Veneto e Lombardia sulle funzioni che non richiedono la definizione dei Lep, i Livelli essenziali di prestazione.

E qui entra in gioco Forza Italia. Nel partito di Antonio Tajani alcuni deputati del Sud, guidati da Annarita Patriarca e Francesco Cannizzaro, hanno annunciato l'intenzione di presentare emendamenti in Aula sull'Autonomia. Se così dovesse avvenire e se qualcuno di essi dovesse passare grazie anche ai voti delle opposizioni, la Lega sarebbe pronta a fare altrettanto sul premierato, sulla cosiddetta norma anti-ribaltone. Per non parlare delle conseguenze della separazione delle carriere, cara a Fi. È dunque presumibile che domani le due Capigruppo fisseranno il termine per gli emendamenti ai due provvedimenti nello stesso giorno. Le opposizioni a loro volta tenteranno di inserirsi in questo gioco cercando di mettere il bastone tra le ruote di un provvedimento così da bloccare anche l'altro.

Un nuovo appello per una riforma del premierato bipartisan sarà lanciata lunedì mattina da quattro Fondazioni e Associazioni di diverso orientamento (Magna Carta, LibertàEguale, Io Cambio, Riformismo e Libertà) che proporranno anche due emendamenti per correggere il ddl Casellati.

È stato caustico Pierluigi Bersani, su questo pacchetto di riforme, ognuna delle quali targata da un partito: «Più che governare, vogliono dividersi il bottino». E parole analoghe sono state espresse a proposito della separazione delle carriere da alcuni costituzionalisti, come Michele Ainis su Repubblica e Gaetano Azzariti sulla *Stampa*: «È triste vedere come la Carta sia diventata una merce di scambio elettorale, spartita fra le forze politiche di maggioranza», ha commentato Azzariti.